

187. M. Zav'jalova, *Balto-slavjanskij zagovornyj tekst: lingvističeskij analiz i kartina mira (na materiale litovskih i belorusskih lečebnyh zagovorov)*, Moskva 1999.
188. M. Zav'jalova, *Koncept bolezni v belorusskoj i litovskoj zagovornoj kartine mira*, "Res Balticae", 6, 2000, 161-173.
189. M. Zav'jalova, *Otraženie nekotoryh osobennostej postroenija zagovornoj kartiny mira v strukturnoj organizacii teksta (na materiale litovskih zagovorov)*, "Studia mythologica Slavica", 3, Ljubljana 2000, pp. 173-186.
190. M. Zav'jalova, *Model' mira v litovskih i russkih zagovorah "ot zmei" (sopostavitel'nyj analiz)*, in: *Balto-slavjanskije issledovanija 1998-1999*, XIV, Moskva 2000, 197-238.
191. A. Žičkienė, *XIII-XVII a. rašytiniai šaltiniai apie raudojimo būdus, "Tautosakos darbai"*, IX (XVI), 1998, pp. 171-176.

Preliminäre Materialien für eine Bibliographie der baltischen Mythologie (1900-2000). II.
P.U. Dini (Pisa), N. Mikhailov (Udine)

Die Verfasser fügen zusätzliche Materialien zur preliminären Bibliographie der baltischen Mythologie (914 Positionen) hinzu, die vor vier Jahren in "Res Balticae", 3, 1997 veröffentlicht worden ist.

Res Balticae 7, 2001, pp. 117-130.

ARCHIVUM II

DA LIONARDO CHODZKO (1831):
DELLA LINGUA LITUANA, E PARTICOLARMENTE
DEL DIALETTO SAMOGIZIO.

a cura di P.U.D.

RELAZIONE

STORICA, POLITICA, GEOGRAFICA, LEGISLATIVA,
SCIENTIFICA, LETTERARIA, ecc.

DELLA

POLLONIA

ANTICA E MODERNA

ULTIMAMENTE PUBBLICATA

PER LA CURA DI

LEONARDO CHODZKO

Prima Traduzione Italiana

TOMO II.



Livorno

DALLA TIPOGRAFIA DI G. P. POZZOLINI, E C.

1831.

Res Balticae 7, 2000, p. 118.

NEMČEVSKIS SUL SAMOGIZIO IN LINGUA ITALIANA

Dall'opera di L. Chodzko — *RELAZIONE storica, politica, geografica, legislativa, scientifica, letteraria, &c. della POLONIA ANTICA E MODERNA*, ultimamente pubblicata per le cure di Lionardo Chodzko, Prima Traduzione Italiana, Tomo II, Livorno, dalla Tipografia di G. P. Pozzolini, e C. 1831 — si ripropone il capitolo XIII (pp. 37-46).

In esso si tratta della lingua lituana, e in particolare del dialetto samogizio; Chodzko riporta — indirettamente, poiché ripreso dal testo francese di Conrad Malte Brunn (*Tableau de la Pologne Ancienne et Moderne*, Paris, Chez Henri Tardieu, 1807) — le idee del matematico lituano Zacharija Nemčevskis (o Nemčiauskas, Niemczewski), quelle stesse che egli, durante un suo soggiorno parigino (1802-1808), fornì allo stesso Malte Brunn.

La pubblicazione livornese del libro del Chodzko è di indubbio interesse storiografico, poiché essa ci tramanda, attraverso la trafila su esposta, un abbozzo di una grammatica samogizia in lingua italiana. Quasi certamente il primo in questa lingua, e forse l'unico.

La lingua esemplificata nello scritto di Nemčevskis risente chiaramente della grafia francese, e quest'aspetto resta anche nella traduzione italiana. La grammatica di Nemčevskis è stata studiata da G. Subačius (cf. *Žemaičių bendrinės kalnos idėjos XIX amžiaus pradžia*, Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidybos institutas, 1998, pp. 84-93) che vi ha scorto i primi indizi di una "nostalgia normativizzatrice" (*norminimo ilgesis*) della lingua lituana.

Nel brano tradotto in italiano di Chodzko sono illustrate sinteticamente anche le idee linguistiche sostenute da Nemčevskis: egli aderisce alla tesi di una universale "lingua jafetica" che sarebbe stata da porre all'origine delle lingue d'Europa; la qual cosa spiegherebbe, secondo l'autore, anche i tratti comuni che conservano il lituano e il latino «sia per le parole, sia per la sintassi». Un lavoro ancora da fare e un tema da approfondire sono proprio le idee linguistiche di Nemčevskis alla luce delle sue fonti, così come l'influenza ch'egli esercitò sui suoi contemporanei.

P.U.D.

Res Balticae 7, 2001, pp. 119-130.

[p. 37] CAPITOLO XIII.

Della lingua lituana, e particolarmente del dialetto Samogizio.

Le province, che descrivemmo nel capitolo precedente sono in parte abitate da un popolo, di cui i *Lettoni* di Livonia gli antichi *Kouroni*, o Curlandesi, i *Lituani*, gli *Zamaiti*, o Samogizi, e le altre Tribù della Prussia Orientale compongono i rami collaterali. Le ricerche dei dotti dimostreranno viepiù l'affinità di moltissimi vocaboli greci o romani coi Lituani-Samogizi. Spesso occorrono ancora in questa lingua molte parole gotiche o scandinave.

Or come avviene, che le favelle greca e scandinava, romana, e scita si trovino insieme confuse sulle labbra di tali abitanti sì poco noti nei fasti del mondo?

A noi sembra, che nelle colonie asiatiche di Europa sia esistita una lingua *universale*, una *lingua jaffetica*, la quale diffondendosi nelle diverse nazioni europee si convertisse in diversi dialetti, che poi divennero lingue madri, come il greco, lo slavo, il gotico, e il celtico. Da questo principio confermato dagli archeologi, e filologi settentrionali ne deriva potersi facilmente incontrare in due dialetti jaffetici, nel Latino per esempio, e nel Lituano, dei segni di somiglianza, sia per le parole, sia per la sintassi, senza argomentare per ciò una comunicazione diretta tra i popoli che gli adottano. Queste somiglianze saranno memorie della lingua primitiva parlata dai primi discendenti di Jaffet, la quale per certo non era nè greca, nè gotica.

Comunque ciò sia, prima che gli scrittori Lituani, Samogizi, e Pollacchi ci scortino nelle ricerche da essi fatte sui luoghi trascriveremo un piccolo dizionario di parole Lituane, e principalmente Samogizie: egli fu compilato da Zaccaria Niemczewski professore dell'Università di Wilna.

Dio,	<i>Dievas</i>	In persiano <i>Dio</i> , e in latino <i>Deus</i> .
Cielo,	<i>Dangus</i> ,
	[p. 38]	
Sole,	<i>Saule</i> ,	In latino, e in gotico, <i>sol</i> .
Luna,	<i>Mienu</i> ,	In greco <i>mêné</i> in gotico <i>máne</i> .
Fuoco,	<i>Ugnis</i> ,	In latino <i>ignis</i> .
Acqua,	<i>Wandu</i> ,	In danese <i>vand</i> .
Giorno,	<i>Dienas</i> ,	In latino <i>dies</i> .
Notte	<i>Naktis</i> ,	In latino <i>nox</i> , in tedesco <i>nacht</i> .
Fulmine,	<i>Perkunas</i> ,	Termine Slavo.
Uomo ⁽¹⁾	<i>Zmogus</i> ,
Uomo ⁽²⁾ ,	<i>Wiras</i> ,	In latino <i>vir</i> .
Donna,	<i>Zmona</i> ,
Padre,	<i>Tiewas</i> ,	In greco <i>theios</i> , in spagnolo <i>tio</i> , in inglese <i>tie</i> , zio.
Madre,	<i>Motina</i> ,	In danese <i>moder</i> , in latino <i>mater</i> ec.
Figlio,	<i>Sunus</i> ,	In tedesco <i>sohn</i> , ec.
Figlia,	<i>Duktie</i> ,	In greco <i>thugater</i> , in tedesco <i>tochter</i> .
Fratello,	<i>Brolis</i> ,	In danese <i>broder</i> , e in diminutivo <i>brolille</i> .
Sorella,	<i>Sessou</i> ,	In tedesco <i>sckwéster</i> .
Nome,	<i>Wardas</i>
Parola,	<i>Zodis</i>
Corpo,	<i>Kunas</i> ,	In greco <i>kômos</i> .
Dente,	<i>Dantis</i> ,	In latino <i>dens</i> , ec.
Occhio,	<i>Akie</i> ,	In latino <i>acies</i> , la vista.
Fronte,	<i>Kakta</i>
Naso,	<i>Nosis</i> ,	In latino <i>nasus</i> , ec.
Bocca,	<i>Burna</i>

(1) Fisicamente.

(2) Moralmente.

Cuore,	<i>Szirdis</i>
Ginocchio,	<i>Kialis</i> ,	In greco <i>skelos</i> , la gamba.
Piede,	<i>Koye</i> ,	In greco <i>kolon</i> , presso Euripide.
Pane,	<i>Duna</i> ,	Lo credo <i>finnese</i> .
Coltello,	<i>Peylis</i> ,	In danese <i>peil</i> , stile.
Ascia, Scure,	<i>Kirwis</i>
Albero	<i>Medis</i>
Pietra,	<i>Akmu</i> ,	In greco <i>akmon</i> , una ancudine, un oggetto che resiste.
Oro,	<i>Auksas</i>
Bove,	<i>Jautis</i> ,	In latino <i>Jumentum</i> .
Cavallo,	<i>Arklis</i>
	[p. 39]	
Cane,	<i>Szunis</i>
Cagna,	<i>Kale</i> ,	Diminutivo di <i>canis</i> .
Gatto,	<i>Katié</i> ,	In danese <i>kat</i> , ec.
Gallo,	<i>Gaydis</i> ,	In danese <i>gale</i> , cantar come un gallo.
Oca,	<i>Zansis</i> ,	In tedesco <i>gans</i> , in greco <i>chén</i> .
Pesce,	<i>Zuwis</i>
Lepre,	<i>Zuykis</i> ,	In inglese <i>swift</i> , veloce.
Anguilla,	<i>Unguris</i> ,	In latino <i>anguis</i> .
Essere,	<i>Butie</i>
Avere,	<i>Turiétie</i>
Andare,	<i>Eyti</i> ,	In greco <i>eîmi</i> , io vado.
Dare,	<i>Dutie</i> ,	In greco <i>dou</i> , dà.
Vedere,	<i>Matiti</i>
Rammentarsi,	<i>Atminti</i> ,	In danese <i>ad minde</i> , aver memoria.
Cattivo (ad.),	<i>Pyktas</i> ,	In celtico <i>pik</i> , piccare.
Buono,	<i>Giaras</i> ,	In greco <i>geras</i> , onore, <i>geraos</i> onorevole ⁽¹⁾ .

(1) Io avrei potuto far meglio consuonare queste due parole, se adottando il dialetto corrotto dei Greci moderni avessi scritto *giraos*.

Grande,	<i>Didis,</i>	In greco <i>dios</i> , divino, <i>Dis</i> , Giove l'aria.
Piccolo,	<i>Mazas,</i>	In francese <i>mazette</i> , forse derivante dal celtico.
Nero,	<i>Iudas,</i>	In greco <i>ioeidês</i> , nero, color cupo.
Verde,	<i>Zalis,</i>
Blù,	<i>Mielinas,</i>	In greco <i>mêlas</i> , <i>melanos</i> , nero, blù cupo.
Bianco,	<i>Baltas,</i>	In antico gotico, <i>balder</i> , il dio luminoso.
Pesante,	<i>Sunkus,</i>	In danese <i>sunken</i> , colato a fondo, participio del verbo <i>synke</i> , antica mente <i>siunke</i> .
Leggiero,	<i>Lengus,</i>	In latino <i>levis</i> , leggiero, <i>lenis</i> , dolce, ec.
Pronto,	<i>Graytas,</i>	In greco <i>krataipous</i> , che ha i piedi robusti.

Le parole di questa lista non corrispondenti alle lingue, che ci sono familiari, o almeno note, corrispondono certamente con gli idiomi finnesi. Oltre quanto ha scritto Niemczewski abbiamo in *Michalon* uno squarcio in cui questo au-[p. 40]tore assicura, che i sostantivi latini *aer*, *ros*, *aurora*, *semen*, *linum*, *avena*, *pecus*, *ovis*, *rota*, *corbis*, *callis*, ec; gli adiettivi *levis*, *tenuis*, *juvenis*, *senis* (da *senex*); i participi *tractus*, *versus*, *sutus*, e *meretus*, o *mersus*, con i loro composti, e i numerici *primus*, *unus*, *duo*, *tres*, *quator*, *quinque*, *sex*, *septem*, significano la stessa cosa in lituano⁽¹⁾. Adesso noi presenteremo ai dotti un saggio della grammatica lituana.

(1) *Michal. Fragmina p. 23, dell'ediz. di Grasser, o nella Pollonia, Elzevir, p. 265.*

Coniugazione del verbo *Boutié*, Essere.

Pres. Ind. — *Ach essou*, io sono; *tou essi*, tu sei; *ance ir*, egli è (*is*, quello in latino; *er* è in danese); *mess essam*, noi siamo; *iouss essat*, voi siete (*you*, voi, in inglese); *ani ira*, essi sono; *anos ira*, esse sono.

Imperfetto, e preterito perfetto. — *Bouvaou*, io fui; *bouvaï bouva*. Plurale, *bouvame*, *bouvate*, *bouvá* (Deriva evidentemente da *fui*, *fuimus*, ec. Latini).

Perfetto. — *Essou bouvis* nel mascolino; *essou bouvousi*, nel femminile. Vedasi il suddetto participio.

Imperfetto frequentativo. — *Boudavaou*, io era sovente; *boudavaï*, *boudava*. Plurale *boudavame*, *boudavate*, *boudavá*.

Futuro. — *Boussiou*, io sarò; *boussi*, *bouss*. Plurale, *boussem*, *boussete*, *boussé*.

In tutti i tempi dell'indicativo osserviamo una certa somiglianza coi verbi latini e greci, specialmente nella prima, e seconda persona del plurale, e nella seconda del singolare; la terza del singolare, e del plurale del presente partecipano del puro gotico antico.

Imperativo. — *Bouk*, sia; *tégoul bouss*, ch'egli sia; *boukième*, siamo; *boukiete*, *tégoul bousse*.

Presente del soggiuntivo. — *Kad boussu*, che io sia; *kad boussié*, *kad bousse*. Plurale *kad boussmi*, *kad boussié*, *kad bousse*. Il *kad* rassembra in questo modo al *quod* congiuntivo dei Latini.

Futuro del soggiuntivo. — *Bouciou*, io sarò; e via discorrendo come il precedente.

Participi. — *Essas*, colui che è; *esanti*, colei che è; *bouwiss*, quei che è stato; *bouvousi*, colei che è stata; [p. 41] *boussis*, quello che sarà; *boussenti*, quella che sarà. Questi participi sono benissimo formati, e danno alla lingua [sic] samogizio-lituana un sicuro vantaggio. Noi non daremo tutta la coniugazione del verbo *touriétié*, avere; osserveremo soltanto che questo verbo è perfettamente regolare, e più completo del verbo *essere*.

Vi è un imperfetto, *touriedavaou*, io aveva, ec; e un preterito perfetto, o se vogliamo un secondo aoriste greco, *touriéyaou*, io ebbi; *tourieyété*, *tourieyé*: plur. *tourieyom*, *tourieyote*, *tourieyo*. Vi è pure un altro perfetto, *essou tourieis*, io ho avuto, o letteralmente io sono avendo avuto; poichè *tourieis*, fem. *tourieioussi*, è un participio attivo di questo medesimo verbo, e significa, che ha avuto. Questo participio ha il suo correlativo al passivo, *tourietass*, fem. *tourieta*, che si è avuto, o avuta. Certamente, ecco due participi utilissimi alla concisione, ed alla eleganza dello stile, di cui mancono le lingue più colte, e più celebri.

La lingua samogizia possiede un altro vantaggio. Quasi tutti i verbi mediante una certa inflessione finale assumono il carattere somiglievole a quello, che i grammatici latini distinguono col termine *verba prægnantia*. Citeremo due esempi.

Skaititi leggere, *skaitidinnti* far leggere.

Valguiti mangiare, *valguidinnti* far mangiare.

Questa lingua somiglia in singolare maniera nelle sue declinazioni al greco dorico, ed eolio: ecco due esempi, o paradigmi, in cui l'articolo, il nome, e un addiettivo sono declinati insieme.

Declinazione del Mascolino.

Singolare

Nominativo.	<i>Tass jmogouss guiarass, quest'uomo bravo.</i>
Genitivo.	<i>Tô jmogouss guiara.</i>
Dativo.	<i>Tam jmogou guiarâm.</i>
Accusativo.	<i>Tan jmogou guiara.</i>
Vocativo.	<i>O jmogouss guiarass.</i>
Ablativo.	<i>Toumi jmogoumi guiarou.</i>
Locativo.	<i>Tame jmogouyè guiaramè, cioè a dire in questo bravo uomo.</i>

Plurale

Nominativo.	<i>Tié jmoness guiari, questi uomini bravi. [p. 42]</i>
Genitivo.	<i>Toun jmoniou guiarou.</i>
Dativo.	<i>Tiéms jmoniens giariems.</i>
Accusativo.	<i>Tass jmonouss guiaras.</i>
Vocativo.	<i>O jmonés guiari.</i>
Ablativo.	<i>Tiémis jmoniémis guiarais.</i>
Locativo.	<i>Toss jmonieuse guiarouss.</i>

Declinazione del Femminino,

Singolare

Nominativo.	<i>Ta jmôna guiarâ, questa buona, o brava donna.</i>
Genitivo.	<i>Tass jmonôs guiarass.</i>
Dativo.	<i>Tai jmonai guiarai.</i>
Accusativo.	<i>Tan jmonâ guiâra.</i>
Vocativo.	<i>Ta jmôna guiâra.</i>
Ablativo.	<i>Tâ jmonâ guiâra⁽¹⁾,</i>
Locativo.	<i>Toié jmonoie guiaroié.</i>

Plurale

Nominativo.	<i>Tass jmonass guiarass</i>
Genitivo.	<i>Toun jmonou guiarou.</i>
Dativo.	<i>Tamss jmonamss guiaramss.</i>
Accusativo.	<i>Tass jmonâss guiârass.</i>
Vocativo.	<i>O jmonass guiarass.</i>
Ablativo.	<i>Tomiss jmonomiss guiaramiss.</i>
Locativo.	<i>Toss jmonose guiarouss.</i>

(1) Qui temiamo di non aver bene inteso il manoscritto di Z. Niemczewski, dal quale riceviamo queste cognizioni.

I punti di somiglianza che queste declinazioni offrono con quelle del greco, e del latino sono troppo numerosi, e manifesti, onde sfuggano alla osservazione dei periti nelle due lingue. Gli articoli del nominativo, genitivo, e accusativo, casi più essenziali del nome, sono tolti, quasi senza cambiamento, dal greco antico. I primi greci dicevano: *tos, té, ton*; in vece di *hos, hé, hon*, e da questo pronome, pronunziato secondo il dialetto dorico, ed eolio, furono composti gli articoli *tass, e ta* del nominativo samogizio. Le inflessioni del nome s'incontrano quasi per tutti i casi nelle diverse declinazioni della greca: per esempio il genitivo *tô jmogaous* si [p. 43] assomiglia a quello di molti nomi greci, specialmente secondo il dialetto dorico. Il dativo del singolare, il nominativo, e l'accusativo del plurale serbano una forma ancora più greca. Gli ablativi del plurale sono a un punto somiglievoli agli ablativi latini, e greci.

Questo ellenismo indurrebbe un antiquario sistematico inglese, o francese, a ricercare in Grecia l'origine dei Lituani; ma noi ci dipartiamo da siffatta ipotesi osservando, come l'articolo, e l'adiettivo dei nomi samogizi offrono nel dativo del singolare forme del tutto gotiche, o scandinave: perocchè i Goti terminassero il dativo in *om*, come si nota nell' Edda, e in altri antichi scritti islandesi.

Di più il settimo caso della declinazione samogizia, che esprime il senso della nostra preposizione *in*, corrisponde per l'uso al settimo caso dei Russi, chiamato *prepositivo* dai grammatici di cotestazione⁽¹⁾; la forma però è affatto greca, specialmente nel plurale.

Il modo di comporre il comparativo, e il superlativo, è particolare alla lingua samogizia. Da *piktass*, tristo, si deriva *piktessniss* o *piktesnis* più tristo, *piktiaousiss*, tristissimo: come pure da *guiarass* buono, *guiarassniss*, migliore, e *guiariaousis*, il migliore. Si possono fare tutti gli adiettivi *determinati* aggiungendo la sillaba *is*, che serve come di articolo, per esempio, da *piktass* tristo, si compone *piktassis*, il tristo, appunto come i danesi di *mand*, uomo, fanno

(1) Heym, Gram. russe, Riga 1794.

manden l'uomo. Questa singolarità della lingua samogizia la rende prossima agli idiomi gotici.

Proponghiamo gli esposti fatti alla discussione dei dotti. Ella è cosa impossibile non ravvisare in questa lingua fin qui poco nota, e di giorno in giorno meno familiare ai medesimi Lituani, e Samogizi, gli elementi di una lingua europea o jaffetica, collaterale delle lingue gotica, slava, e greca. Questi elementi preziosi possono servire a legare insieme le lingue in apparenza più disparate, scoprire il filo sottile della loro parentela, e indovinare il progresso che le ha condotte allo stato attuale. Se non prendiamo errore, l'origine, e la degenerazione del verbo *sum*, o *esse* si osservano, io credo, evidentemente dimostrate in questo quadro parallelo [p. 44]

Greco	Latino	Lituano	Russo	Gotico
<i>Eimi</i> , io sono.	<i>Sum</i> .	<i>Ach éssou</i> .	<i>Ia ièsme</i> .	<i>Iag er</i> .
<i>Eis</i> , tu sei.	<i>Es</i> .	<i>To[u] essi</i> .	<i>Toui esi</i> .	<i>Du est</i> .
<i>Esti</i> , egli è.	<i>Est</i> .	<i>Jis ir</i> .	<i>On' iest</i> .	<i>Han er</i> .

Egli è evidente che il *sum* dei latini compendia l'antico presente *esum*, o *essum*, donde naturalmente deriva l'infinito *esse* latino, il presente *esou* lituano, e il futuro *esomai* greco.

Il verbo *essere* comprende in samogizio come in molte altre lingue gli avanzi riuniti di due verbi incompleti. L'infinito *bouti*, quasi pronunziato *vouti*, occorre nel russo *bout'* essere; in tedesco *bin*, io sono; ed in inglese *be* pronunziato *bi*, essere. Per altra parte gl'imperfetti, o a meglio dire gli aoristi, di questo verbo samogizio nella prima e seconda persona del plurale, *bouvame*, *bouwate*, rammentano il *fuius*, *fuiste* del latino. Ed ecco un nuovo anello di fratellanza tra gl'idiomi greco, e gotico, lingue madri del mezzogiorno, e del settentrione.

Noi non sapremmo dire se la lingua samogizia presenti rassomiglianza delle poche, ed oscure reliquie dell'idioma parlato dalle

tribù celtiche, erranti, e selvagge, spinte a poco a poco verso l'estremità occidentali, ed oppresse in gran parte della Gallia dai *Belgi* o *Welchi* di razza gotico-germanica. Per una strana esagerazione, con un empirismo manifesto, e pretensioni universali, indegne affatto della mente dei savi, Pelloutier, Court, Gebelin, e gli oscuri loro copisti, giunsero a gittare il disprezzo sulle antichità celtiche. Ma abbandonando l'assurda ipotesi della preesistenza d'una lingua celtica, immaginaria «*in tutta l'Europa*,» o secondo un dotto Brettone: «*in tutto l'emisfero boreale*» limitandosi modestamente a investigare, distinguere, e riunire gli avanzi confusi degli idiomi celtici della Bretagna, della Avernia, del paese di Galles, e dell'Irlanda gli antiquari brettoni potranno per certo trovare qualche analogia fra la diletta lor lingua, e quella dei Lituani. Noi offriamo di buona fede alla discussione degli antiquari i nostri frammenti sopra l'idioma, e costumi, di questi popoli, desiderando, piuttosto che sperando, ne derivino conclusioni ragionevoli.

Difficilissima tra le questioni dell'istoria europea è conoscere l'origine della stirpe alla quale appartengono i Lettoni, i Lituani, i Curlandesi, i Samogizi, e gli antichi Prus-[p. 45]siani. Questi popoli fanno essi parte della razza dei *Wendes*, o *Venedes*, i più antichi abitanti sulle rive meridionali del Baltico? O ebbero origine da un miscuglio di Venedi, Finnesi-Estoni, e Goti? Formano una tribù distinta, e in questo caso devono considerarsi come stipite degli Eruli, o sono piuttosto i conquistatori gotici di queste contrade? O meglio, l'antica stirpe *sarmatica*, collaterale degli Sciti, ed alleata dei Geti, respinta dagli Slavi, si ricovrò in queste contrade? Ella è cosa certa, che le parole scite di Erodoto, e di altri storici greci occorrono soltanto nell'idiomi finnesi, e forse anche nel lituano come Bayer osserva. Se le stirpi finnesi sono reliquie degli Sciti, la razza lituana potrebbe essere un avanzo dei Sarmati, e qui in Prussia s'incontrerebbero i *Galindiani*, e i *Sudini* di Tolomeo, in Livonia i *Vendes*, e forse gl'*Jazygi* negli *Iatzwingi* della Podlachia. Finalmente il vero nome dei Samogizi esiste nella propria loro lingua, secondo

l'ortografia pollacca *Zamaïti*, pronunziato *Jamaitess*, che significa abitatori di *paese-basso*, livello appunto della Samogizia in relazione della Lituania. Ora questo nome potrebbe essere lo stesso di quello dei Sarmati, o, come Dionisio il Periegeta, ed Eustachio lo scrivono, dei *Samati*. Quest'ultima ipotesi fa contro a un'opinione comunissima, che considera i Sarmati, e gli Slavi come *due razze* distinte; perchè la lingua lituana, come l'abbiamo descritta, differisce affatto dalla pollacca, e dalla russa. Tali cose ci riferisce Malte-Brun, e prima di lui le aveva esposte il professore Niemcewski.

Adesso, che le cure di molti scrittori pollacchi si volgono a ricercare nei fasti nazionali; ora, che le dotte fatiche dell'illustre Lelewel, e dell'erudito Bohusz sopra ai popoli lituani divengono argomento di gravi discussioni tra Dionisio Paszkiewitsch, Gaetano Lubicz Niezabitowski, e Ignazio Onacewicz, abbiamo luogo a sperare grandissimi lumi intorno quei tempi remoti. Il primo di questi uomini insigni nell'occuparsi di agricoltura nelle sue terre di Samogizia coglie ogni occasione per riunire le antichità civili, militari, e letterarie della sua patria. Il secondo, samogizio di nascita, dedito ai lavori letterari, è sul punto di pubblicare a Warsavia il frutto degli assidui suoi studi. Quest'opera sta per comparire scritta in pollacco, e divisa in tre parti. Il terzo occupando la cattedra di statistica, e di diplomazia nell'università di Wilna ha dato prove di perseveranza pubblicando i manoscritti importanti di Giovanni Albertrandy sopra la [p. 46] storia di Enrico di Valois, Stefano Batory, Casimiro-Jagellone, Giovanni Alberto, ed Alessandro. In quest'ultima opera annunzia di avere riunito i materiali necessari per la storia della Lituania, e del regno di Wladislao Jagellone re di Pollonia, granduca di Lituania, e di tutte le Russie. Retribuita quella lode, che meritano, a questi illustri scrittori, ci corre l'obbligo di rammentare l'opera del senatore palatino, principe Adamo Czartoryski, al quale la società degli amici delle scienze di Warsavia, di cui egli è membro, affidava la pubblicazione della *Storia degl'Jagelloni*. Quivi sono deposti tutti i materiali

estratti dagli archivi pubblici, e i tesori della doviziosa biblioteca di Pulawy, che la repubblica letteraria aspetta con vivissima impazienza. Il nome dello scrittore ci è garanzia del modo col quale sarà trattata la storia di una contrada mal conosciuta fino al presente giorno; e noi, che viviamo lontani dalla patria, aspettiamo la pubblicazione di questi libri, per far conoscere agli stranieri gli annali autentici della Pollonia antica, e moderna.

LITAUISCHE LITERATUR AUF DEM WEGE ZUR FREIHEIT

VYTAUTAS KUBILIUS

Vilnius

Im letzten Jahrhundert hat sich die politische und soziale Ordnung in Litauen sieben Male geändert. Hat sich etwa die litauische Literatur genauso viele Male geändert, indem sie aus dem Schoß eines Besatzungsregimes in den des anderen überging? Oder wächst die Literatur vielleicht aus tieferen Schichten als es der Sozialstand des Menschen und das vorläufige politische System sind? Vielleicht setzt sie das Denken fort, das seinen Anfang in der präexistenziellen Tiefe nimmt — was ist die Seele des Menschen, wo sucht man Gott, was bedeutet Tod — und das durch die heutigen Strudel nicht zu ersticken ist?

Die sowjetische Besatzung, die am 15. Juni 1940 durch den Geheimpakt von Molotow und Ribbentrop in Litauen begonnen hat, zwang das künstlerische Wort, sich vom Schicksal des Volkes abzuwenden, nahm ihm die geistige Aura weg und lernte frech zu lügen. Der Persönlichkeit des Schriftstellers wurden die Sicherheit seiner inneren Überzeugungen und die geistige Identität mit dem geschriebenen Wort entrissen und der Instinkt der Anpassung anerzogen: Wes Brot ich esse, des Lied ich singe... Der Literatur wurde die bewußte Rolle des klassischen Antagonismus als eines Kampfes zwischen dem Guten und dem Bösen, der Mythologismus der nicht-irrenden Halbgötter — der Führer der Partei — und die Dogmen der verfälschten Geschichte zugewiesen (So hieß es: Das unabhängige Litauen sei eine faschistische Diktatur gewesen, und

* Dieser Text wurde am 17.05.1999 bei dem *literaturWERKstatt* (Majakowskiring 46/48; literaturwerkstatt@t-online.de) in Berlin gelesen.